

## Riferimenti iconografici

L'immagine del volto e delle mani in pietra, riprodotta nel frontespizio, rappresenta uno dei 14 “angeli curiosi” che si affacciano nell'archivolto sopra al timpano del portale di ingresso della abbazia di Sainte-Foy a Conques (secolo XII) e rende bene l'idea del *mood* scientifico che ispira il fascicolo. Le figurine antropomorfe dal corpo trapezoidale e dai grandi occhi inserite alle pagine 24 e 338, invece, sono dei piccoli idoli intagliati nell'alabastro nero e bianco ritrovati nel sito archeologico di Tell Brak sulla carovaniere che collegava la Siria con l'Anatolia e la Mesopotamia. Più precisamente nel corso degli scavi condotti da Sir Max Mallowan, marito di Agatha Christie, tra il 1937 e il 1938 è venuto alla luce il cosiddetto Tempio degli Occhi, risalente al 3500 a.C., ove erano collocati centinaia di idoli oculari direttamente saldati alla malta dei mattoni crudi con cui il tempio era stato costruito. Questi idoletti hanno un'altezza che varia tra i 3 e i 6 centimetri, sono variamente decorati e probabilmente avevano la funzione di ex voto donati al tempio in cambio di un beneficio ricevuto dalle divinità. Ma il loro vero significato è tuttora da scoprire. La sola cosa certa è che l'occhio nella cultura mesopotamica rappresenta un potente simbolo magico. Purtroppo la tragica condizione in cui versano oggi la Siria e i territori circostanti fa temere seriamente per l'incolumità di questi manufatti unici al mondo. Fortunatamente, due *eye idols* sono conservati nel Museo Allerheiligen della città di Schaffhausen in Svizzera.